



La storia. L'unione africana e Temasek, holding controllata da Singapore, stanno valutando di sostenere il progetto «Africa123» per sviluppare le città del futuro con **energia** sostenibile, servizi idrici, trasporti e infrastrutture

Piano da 150 miliardi di dollari per costruire 123 metropoli in Africa

Alberto Magnani

tutto racchiuso in un numero, 123. Come le nuove città che dovrebbero sorgere in Africa, i 123 milioni di case erette e i 123 milioni di posti di lavoro creati in un investimento preciso: offrire abitazioni adeguate ai miliardi di africani che si riversano nei centri urbani, sull'onda di espansione demografica e cambiamento del clima.

L'agenzia Bloomberg ha riportato che l'Unione africana e Temasek, una holding controllata dal governo di Singapore, stanno valutando di sostenere «Africa123»: un piano, coordinato dalle società sudafricane Regen Africa e communiTgrow, per sviluppare oltre un centinaio di centri urbani «rigenerativi» nel Continente e rispondere all'esigenza di un'urbanizzazione sempre più intensa. Le cifre in ballo sono poderose. L'iniziativa va in cerca di 150 miliardi di dollari in finanziamenti, un valore quasi analogo ai 150 miliardi di euro - su 300 totali - che la Ue riserverà all'Africa nel suo piano di investimenti *Global Gateway*. Africa123 stima che ciascuno dei 55 Paesi sotto il cappello dell'Ua potrebbe costruire da una a tre città nell'arco di 20 anni, in rapporto a criteri come dimensione e Pil, innescando un circolo virtuoso di investimenti su scala panafricana. Ogni progetto passa per tre «step» con scadenze fisse: 24 mesi per

pianificazione complessiva, 12 mesi per l'approvazione finanziaria e dai 15 ai 20 anni per costruzione e «consegna» finale della città.

Si comincerà da tre insediamenti in Ghana, con circa 800mila unità abitative per 3 milioni di persone, per poi allargarsi ad altre aree selezionate «accuratamente» nel Continente.

L'iniziativa pronostica uno stimolo all'economia globale da 20mila miliardi di dollari Usa, lungo i vari snodi previsti nella filiera. Le decine di città «SMARTERu», come le chiama Africa123, non si esauriscono nella edificazione di case a prezzi accettabili: il piano è di dar vita ad ecosistemi che includano **energia** sostenibile, forniture d'acqua capillari, strutture sanitarie e scolastiche e trasporti, facendo da leva a un'occupazione che latita di pari passo alla carenze di servizi. Un disegno ambizioso, anche perché ribalterebbe il modello implicito nelle disparità sociali ed economiche delle Afriche.

Oggi le metropoli del Continente, dal Lagos in Nigeria a Dar es Salaam in Tanzania, alternano quartieri patinati a baraccopoli dove le condizioni igieniche e di sicurezza sono un miraggio per larghissime quote della popolazione. Un retaggio coloniale che vacilla sotto l'evoluzione del Continente che ospiterà oltre un quarto della popolazione globale in meno di 30 anni. La prima urgenza è quella materiale, il vuoto di infrastrutture all'altezza di un'ondata migratoria interna dalle campagne alle città. Anche se il boom di nascite sta

rallentando, l'Africa vedrà la sua popolazione lievitare dagli 1,4 miliardi di persone attuali ai 2,5 miliardi del 2050, salendo a 3 miliardi nel 2063 secondo la Banca Mondiale. Entra quella data l'80% degli africani vivrà in un contesto urbano, contro il 42% del 2020, su impulso di esigenze intrecciate: la ricerca di condizioni economiche migliori e la fuga da aree rurali funestate da un cambiamento del clima che incombe con siccità, eventi estremi o il «solo» crollo di rese agricole cruciali per la sussistenza della popolazione. La Banca mondiale prospetta un aumento dei cosiddetti *climate migrants* fino a 71 milioni di persone in fuga nel 2050, anche se altre stime si spingono oltre i 110 milioni.

Diversi confluiranno nei centri urbani, gonfiando la popolazione locale e acuendo il deficit abitativo di contesti impreparati ad accogliere - la stima è di Africa 123 - una dote aggiuntiva di 1,5 miliardi di persone entro il 2050. È ancora la Banca mondiale a rilevare che quasi un decennio fa, nel 2014, circa 200 milioni di africani vivessero negli *slum*, a fronte di un gap di 51 milioni di unità abitative. Nel 2022 la carenza è cresciuta a 71 milioni di case meno del dovuto in una popolazione sopra gli 1,4 miliardi, con il rischio di raggiungere i 125 milioni di case latitanti nel 2050 e i 150 milioni nel 2063, l'anno di approdo dell'agenda della Ua per realizzare «l'Africa che vogliamo». Non è certo quali siano i margini per raggiungere gli obiettivi del progetto e quanti Paesi



del Continente si attivino nello sviluppo di «una, due o tre» città, come vorrebbe la tabella di marcia

dell'iniziativa. Nelle *brochure* del progetto abbondano retorica e scenari sulla «trasformazione

economica», ma le immagini sulle metropoli africane offrono scorci su un altro Continente. Quello che cresce, soprattutto verso l'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20mila miliardi

AFRICA123 VOLÀNO DI SVILUPPO

Il progetto prevede uno sviluppo dell'economia attorno alle città africane del futuro valutato in 20mila miliardi di dollari in due decenni

TRE MILIARDI DI PERSONE NEL 2063

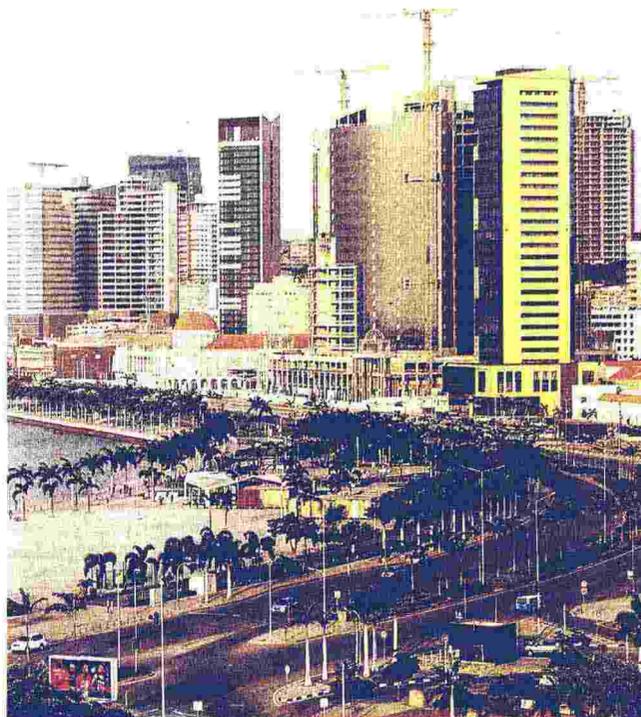
Il boom demografico

Mentre l'Europa è in balia del suo «inverno demografico», l'Africa sta fronteggiando il problema opposto: una crescita della popolazione dai 1,4 miliardi circa di oggi ai 2,5 miliardi nel 2050, per salire fino a un picco ulteriore di 3 miliardi nel 2063, secondo le previsioni della World Bank. L'exploit si accompagnerà a un'urbanizzazione sempre maggiore, con la prospettiva di almeno l'80% degli africani residenti in centro urbano sempre entro il termine del 2063. Nel 2022, secondo dati

del portale Statista, il tasso di fertilità è pari a 4,2 figli a donna. Nel 2030 dovrebbe declinare a 3,8 figli a donna, una flessione che si mantiene comunque su livelli ben più elevati rispetto a quelli prospettati in Unione Europea e Stati Uniti. Il Paese che registra il maggior tasso di fertilità nel Continente è il Niger (6,9 nel 2021), seguito da Angola (5,9) e Repubblica democratica del Congo (5,7). Entro il 2030, i giovani rappresenteranno circa il 42% delle nuove generazioni su scala globale. (Alb. Ma.)



Secondo la WorldBank la popolazione salirà a 3 miliardi nel 2063 e 216 milioni di persone si sposteranno nelle città



Le città del futuro. Un particolare di Luanda, la capitale dell'Angola

